

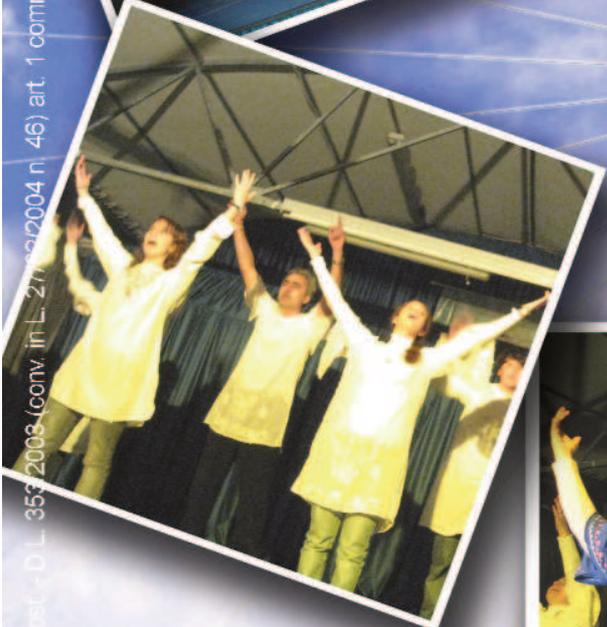
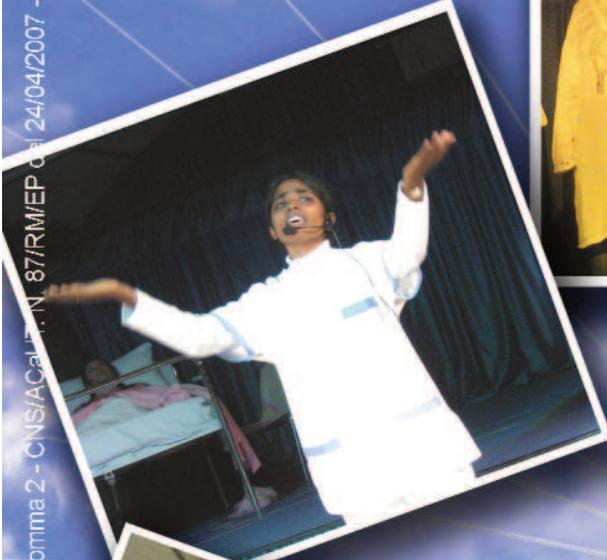
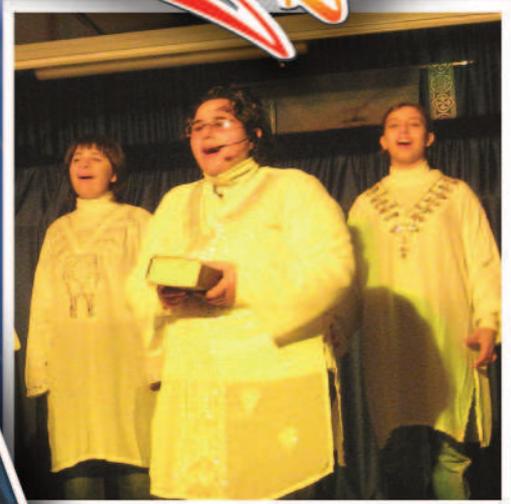
OASI della GIOIA

COMUNITA' MARIANA MISSIONE GIOVANI

Inviamo

costo

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/IACal. P. N. 87/RM/EP del 24/04/2007 - Roma



Donare la gioia di Maria

14° ANNIVERSARIO DELLE LACRIMAZIONI DELLA MADONNINA

2 Febbraio 1995 - 2 Febbraio 2009: 14° anniversario delle lacrime di sangue della Madonnina.

14 anni - 14 lacrimazioni, l'ultima delle quali il 15 marzo '95, nelle mani del Vescovo Mons. Grillo: "manca ancora una lacrimazione e sarà conclusa la corona del Rosario, tutti e quindici i misteri" (1).

Anche quest'anno l'anniversario delle lacrime di sangue di Maria ci trova stupiti di fronte a questo segno che ci fa sentire parte di un misterioso disegno divino. E dal nostro cuore, rispunta la domanda: **"Perché Mamma piangi lacrime di sangue?"**. Troviamo la risposta in un messaggio della Madonna di Medjugorie del 24 Maggio 1984:

"Vi prego, non permettete che il mio cuore pianga lacrime di sangue a causa delle anime che si perdono nel peccato. Perciò, cari figli, pregate, pregate, pregate!"

Queste parole della Madonna sono dette più di 10 anni prima delle lacrimazioni della Madonnina a Civitavecchia: ma il cuore della Mamma è sempre lo stesso ed esprime il suo dolore immenso per "le anime che si perdono nel peccato": si perdono non per un anno, due, vent'anni: si perdono per sempre.

Questo è il dolore di Maria: i suoi figli si dannano e ... la maggior parte di noi restano con le mani in tasca. Non è sufficiente stare a guardare, magari con dispiacere...è necessario svegliarci...Maria ha bisogno di noi...vuole arruolarci nel suo esercito: "porrò inimicizia tra te (demonio) e la Donna, tra la tua stirpe e la SUA STIRPE: ESSA (STIRPE) TI SCHIACCERA' IL CAPO". La stirpe di Maria è anzitutto Gesù: ma con Gesù ci siamo anche noi perché proprio a noi - figli nel Figlio - Gesù dall'alto della Croce l'ha data come Madre. Allora noi, consacrati a Maria, stirpe di Maria, siamo chiamati, con la forza di Gesù, a "schiacciare il capo" a Satana, a combattere con le armi della fede, della preghiera, della Parola, della vita vissuta, a portare luce nelle tenebre, speranza nello scoraggiamento e nella disperazione, gioia nella noia, nella tristezza e nella insoddisfazione del mondo d'oggi.

Questo è quello che Maria ci chiede; lo ha espresso chiaramente a Medjugorie nel messaggio del 25 giugno 2008: ***"Siate gioiosi portatori della pace e dell'amore in questo mondo senza pace"*** e ancora nel messaggio del 25 settembre 2008: ***"Siate gioiosi portatori della pace"***.

In una società ormai in balia di Satana, dove si ammazzano i figli prima che nascano e si fanno morire le persone prima che muoiano, Maria vuole servirsi di noi, vuole farci portatori della Sua Pace e della Sua Gioia, vuole vincere il demonio con le armi dell'Amore.

Non è solo un invito. E' il grido accorato della Mamma, espresso anche nell'apparizione nel giardino di casa Gregori nel 1995: ***"Ascoltatemi, vi prego, vi supplico! Io sono la vostra Madre Celeste non mi fate piangere ancora nel vedere tanti miei figli morire per le vostre colpe non accettandomi e permettendo che Satana agisca. Vi amo, aiutatemi, abbiamo bisogno di tutti voi, dolci figli"*** (2).

Qui è la scoperta! Questa è la chiamata: "NOI POSSIAMO RISPONDERE ALLE LACRIME DI SANGUE DI MARIA, diventando Suoi STRUMENTI, lasciandoci GUIDARE DA LEI, portando la Sua Gioia e la Sua Pace nel mondo".
STAREMO ANCORA SOLTANTO A GUARDARE ?

P.Sergio, Teresina e Comunità tutta.

(1) F.UBODI, La Madonna di Civitavecchia, Piemme, Casale Monferrato 2006, p.82

(2) Op. cit., p.77

Parlare di gioia in questi tempi di crisi sembra anacronistico o, comunque, si dà l'impressione di non essere realisti. E invece è proprio ora il momento di gridare al mondo che la nostra gioia non dipende dalla quantità dei beni materiali, ma dalla certezza di avere un Padre che è Amore e di essere nelle mani di una Madre che non ci abbandona mai. E' proprio il camminare nella strada di Dio, lasciandoci guidare da Maria giorno per giorno, che ci riempie di gioia profonda...anche nel momento della prova. Aveva ragione Gesù: ***"Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia"***. (Gv 16,23)



LA GIOIA DI SENTIRSI PRESI PER MANO

Quando Maria conduce, la vita diventa un'avventura divina. Non sai dove ti porta, ma il sentirsi guidati da Lei ti basta... e ti riempie di gioia.

All'ombra della Madonnina non solo io che stavo nel Santuario, ma anche chi camminava spiritualmente con me e Teresina, facevamo tutti insieme l'esperienza di una particolare presenza di Maria: ci sentivamo sotto il Suo manto, guidati da Lei, come presi per mano. Inoltre in quegli ultimi mesi del '97 ci siamo trovati a fare un'altra esperienza particolare che esprimiamo con queste parole: abbiamo cominciato ad "inciampare" in Padre Pio. Perché proprio "inciampare?". Di P. Pio io avevo sentito parlare già negli anni '60 e poi altre volte, ma non avevo mai avuto a che fare con lui in modo particolare. In India poi ne avevo perso praticamente le tracce. Invece in quei mesi alla Madonnina quasi ogni giorno mi capitava di confessare persone toccate da P. Pio; ma era una cosa strabiliante: su 50 persone che confessavo - pur provenendo dai posti più diversi - 30 mi parlavano di Padre Pio. Il culmine fu poi l'incontro inaspettato e provvidenziale con Anna di Monte Romano, che il 17 Dicembre '97 mi portò in treno -insieme a pochi altri pellegrini- a S. Giovanni Rotondo da P. Pio.

Lì ho anche conosciuto Fra Modestino e una figlia spirituale di Padre Pio, Lucia Rasciu, che mi lesse nel cuore, mi confermò nella mia missione e mi diede consigli preziosi, che porto in cuore ancora oggi. Con quel pellegrinaggio di un giorno P. Pio è entrato in modo vivo e paterno nella mia vita: ho trovato un Padre che camminava con me.



7 dicembre 1997
Con Fra Modestino a S. Giovanni Rotondo

Intanto si avvicinava il Santo Natale e dopo Natale avremmo dovuto pagare la prima rata del terreno. Quando mi veniva alla mente quel pensiero, subito dicevo: "Mamma Celeste, pensaci tu!". E Lei ci ha pensato. Infatti, mi pare fosse il 13 dicembre, festa di S. Lucia, mi telefona una Suora (che ben sapeva



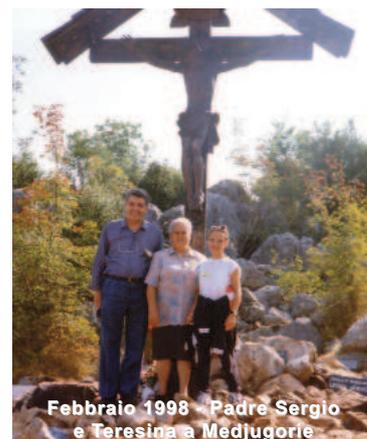
Lucia Rasciu e Anna di Monteromano della nostra difficoltà economica) e mi dice: "Sai, ho trovato un benefattore". "Davvero?" rispondo io. "Sì -continua lei- ero a pranzo con questo signore e gli ho parlato di voi. Al che egli mi ha chiesto: <Ma qual è la somma di cui hanno bisogno?>. <Trenta milioni (di lire)> gli ho risposto. Al che egli mi disse: <Va bene. Mi faccia arrivare gli estremi del loro Conto Corrente Bancario>. Non ci sembrava vero... ma è così, Maria non delude.

Il giorno dopo mi precipitai ad inviare a quel signore, tramite fax, gli estremi del nostro conto in banca, seguito da una lettera in cui spiegavo il nostro progetto e esprimevo il nostro sincero ringraziamento. Dopo Natale sono sceso in Sardegna per fare la prima "tre giorni" con i primi membri della Comunità a Monserrato, a casa di Salvatore e Paola. Tornati a Civitavecchia, ai primi dell'anno 1998, grazie a quel benefattore trovatici dalla Suora, con tanta riconoscenza a Maria, abbiamo potuto pagare la prima rata del terreno. Ma le sorprese non erano finite. Sempre grazie a quella Suora, avevo conosciuto, nel mese di novembre, una famiglia di Marcon (VE): Luigino e Zita. Nel febbraio '98 Zita mi telefona invitandomi a Medjugorie. Ne parlo con Don Augusto (che allora era parroco della Madonnina) e si è aperta la possibilità di andare a Medjugorie. Così con Teresina siamo partiti per il Veneto e, dopo essere stati ospiti a casa di Luigino e Zita, ci siamo aggregati al pellegrinaggio che dal Veneto partiva per Medjugorie. Ricordo ancora il viaggio come fosse adesso. La guerra in Jugoslavia era finita da poco più di un anno; abbiamo attraversato la Slovenia e quasi tutta la Croazia percorrendo la strada interna che attraversava per circa 300 km i luoghi teatro della guerra (all'ora non c'era l'autostrada): case bruciate, chiese

diroccate con i segni delle pallottole sui muri, case, carri, arnesi abbandonati... neanche un cane, scene di morte per chilometri e chilometri... poi alla fine l'arrivo a Medjugorie: uno scoppio di vita.

Mi ricordo la conclusione che sgorgò spontanea dal mio cuore: dove c'è il demonio: l'odio, la distruzione, la morte; dove c'è Dio, Maria: l'amore, la pace, la vita.

Quel pellegrinaggio è stata una grazia che non solo mi ha dato una maggior consapevolezza dell'importanza della preghiera che la Madonna ci chiede, ma mi ha anche aiutato ad entrare più chiaramente e decisamente nel disegno che la Madonna, attraverso di noi, vuole realizzare sull'umanità e a capire meglio anche il messaggio della Madonnina di Civitavecchia: a Medjugorie la Madonna parla con le apparizioni e i messaggi; qui a Civitavecchia Maria ha parlato e continua a parlare con le sue lacrime di sangue e con il segno dell'olio profumato: l'importante è ascoltarLa e rispondere al Suo Amore con la nostra conversione e riportandoLe i figli che non ha più e che satana cerca di portarLe via con sempre nuove tentazioni e stratagemmi. Da quel pellegrinaggio, grazie a Zita e Luigino, è cominciato un contatto e una collaborazione con tanti gruppi Mariani del Veneto, che ci hanno aiutato e tuttora ci aiutano con le loro offerte e con le loro preghiere: questa fraterna collaborazione continua tuttora e si intensifica sempre più data anche la presenza di tante famiglie che camminano con noi e che rendono presente la nostra Comunità in quella regione. Padre Sergio



Febbraio 1998 - Padre Sergio e Teresina a Medjugorie

TRE GIORNI GIOVANI: cercatori d'amore

Elemento trainante di questa tre giorni è stato il corso "CERCATORI D'AMORE", che, con l'aiuto del Signore, abbiamo ideato per parlare d'amore ai giovani di oggi. Giovanni Paolo II, nella sua prima enciclica, la *Redemptor hominis*, al n. 10, afferma: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente". Sulla base di questa verità abbiamo cercato di mettere insieme un percorso coinvolgente, indicato soprattutto per i giovani in età compresa tra 14 e 20 anni, alla scoperta di se stessi, percorrendo il quale si arriva a scoprire che il senso del nostro esistere è una cosa sola con la ricerca dell'amore: **sapersi amati e amare è trovare il senso della vita.** Il corso è stato pensato come una "guida" per far emergere quei criteri fondamentali dell'alfabeto dell'amore che troppo spesso sono offuscati dalla mentalità mondana (che chiama amore anche quello che amore non è), ma che sono essenziali per la nostra formazione, affinché, in maniera consapevole e libera, possiamo scegliere al meglio, orientandoci sempre verso l'amore vero. E lo *slogan* che ci ha accompagnato durante il corso è stato: **"Sul cammino dell'amore ci giochiamo la nostra felicità, la riuscita della nostra vita"**. Certo è che il progetto della nostra vita è frutto di un dono dall'alto, ma anche di fatica e disciplina per quanto riguarda la nostra parte, ma del resto la metà dell'Amore vale qualunque sacrificio, è la vetta più alta che esista ed è l'unica per cui valga la pena spendersi. Lode al Signore!

Andrea e Monica



Il 6,7,8 dicembre in Comunità c'è stata la tre giorni per i giovani sul tema dell'Amore. Il corso era tenuto da Monica e Andrea. Siamo partiti dal fatto che noi tutti siamo un cantiere in costruzione... sull'Amore ci giochiamo la nostra



felicità, la riuscita della nostra vita. Questa è la parola chiave. Inoltre abbiamo detto che prima di arrivare all'Amore vero si attraversano due momenti: la cotta e l'innamoramento.

La cotta è immaginaria e sovente qualcosa di impossibile... L'innamoramento è scoprire l'altro/a ma è facile volere l'altro per se stessi. Qual è l'amore vero?? Noi l'abbiamo scoperto! E' un amore che si dona, che dà la vita per l'altro! L'amore che c'è oggi nel mondo è dare il proprio corpo per il piacere e così si rovina l'anima. Dio non ci vieta ciò per il nostro male, ma perché ci ama: si è quindi arrivati a parlare della purezza. La purezza è una grazia grandissima che Dio ci vuole far scoprire; questa poi è una scelta personale, come la scelta tra acqua e veleno. Tu sei libero/a di scegliere, ma se non scegli bene perdi la tua libertà. Io nel mio cuore ho già scelto e con questo corso ho la volontà di volare in alto! E' stato bello parlare anche dell'Amore personale di Dio per noi, e leggere in silenzio la lettera del Suo Amore davanti a Gesù eucaristia. Grazie Signore! Il mio cuore dopo questo corso si è riempito di quelle parole perché non sono solo verità ma anche Vita!

Jacqueline C.

Durante la "tre giorni", la sera dell'8.12.08 è stata riproposta la rappresentazione dello spettacolo "Chiara... piccola grande luce". A differenza della prima, avvenuta in Oasi, questa volta ha avuto luogo presso il Santuario della Madonnina delle Lacrime, nella tenda bianca adiacente la chiesetta. Che emozione! Per me, è stata un'esperienza forte l'idea di poter portare in scena uno spettacolo in un luogo sacro: proprio lì dove Gesù ogni giorno scende e si fa piccolo in un pezzo di pane, pronto a donarsi tutto a tutti, noi abbiamo ballato cantato e recitato... così il Suo Amore ci ha

dato la grazia di poter diventare piccoli per poterci donare agli altri. Era questo il nostro obiettivo: trasmettere l'amore di Dio che trasforma tutto anche la sofferenza in pace e gioia. Ciò che ci ha spinto è stato il desiderio di gridare anche attraverso uno spettacolo che la gioia vera è solo in Gesù! E fare questo in quel luogo dove la presenza di Maria è forte, ne ha rafforzato il significato, perché è attraverso di Lei che giungiamo a Gesù e alla sua gioia! A conclusione dello spettacolo tutti noi eravamo contenti di aver vinto ancora una volta i nostri limiti, con la certezza che il Signore ci ha usato come strumenti per testimoniare la sua presenza viva. Per molti di noi, era la prima volta che vivevamo questa esperienza di teatro, proprio come Tiziano che così si racconta: "Sono un ragazzo a cui piace molto scherzare, stare in mezzo alla gente, ma quando mi trovo al centro dell'attenzione e tutti mi guardano, cerco sempre di sfuggire. Queste non sono certo le premesse per poter salire su un palco e recitare! Quindi quando mi è stato chiesto di essere uno dei personaggi di questo spettacolo, ho avuto tanti dubbi e difficoltà: non ho creduto in me! Ma la cosa meravigliosa è stata che Gesù ha creduto in me! E' questa certezza che è stata la molla per farmi scattare e vincere queste mie difficoltà! Certo il lavoro è stato duro, ed ho lavorato molto di volontà, ma come sempre, ho ricevuto il centuplo, perché essere lì in quel posto dove la Madonna ha scelto di imprimere la Sua presenza, mi ha dato un'emozione grandissima! La gioia più grande per me è sapere che, in unità con tutto il gruppo, siamo riusciti a trasmettere un messaggio d'Amore a chi quella sera ha varcato le porte della tenda bianca per "pregare" con noi. E' così che considero lo spettacolo: un momento di preghiera, dove Gesù presente in mezzo a noi, tocca i cuori di tutti! E il mio lo ha toccato, non solo! Lo ha trasformato in un cuore pronto a donare. Rigrazio il Signore perché senza di Lui, non sarei mai riuscito a tanto.

Tiziana e Tiziano



Trasformati dall'Amore PIETRE VIVE PER UN TEMPIO SANTO

La 3 giorni di gennaio è stato un momento particolare. Abbiamo parlato dell'arte di amare, dell'amore scambievole e sembrava proprio che le catechesi fossero fatte proprio per me, perchè da un po' di tempo trovo particolarmente difficile l'amare tutti. Mi viene più naturale amare chi mi ama o chi mi sta simpatico. E' un'esperienza che stavo vivendo e tuttora vivo a scuola. Una mia compagna veniva in qualche modo lasciata da parte perchè considerata inferiore ad altre persone. Mentre osservavo questa scena mi sono fatta un esame di coscienza: e io come mi comporto con le persone che non mi sono simpatiche...? Ho anche provato a mettermi nei panni di questa mia compagna. Lì ho capito che cosa significa non amare tutti. Così mi sono proposta di entrare pian piano nell'ottica propria dell'arte di amare e di aprire il cuore ad ogni fratello o sorella perchè in ognuno c'è Gesù.

Maria R.

Che bello poter condividere con voi la gioia e le grazie che ci sono state donate in questi 3 giorni! Quello che il Signore ha voluto donarci attraverso Padre Sergio è stato davvero grande. Non avevo mai pensato al comandamento nuovo così: amare l'altro fino a dare la mia vita, pronta a morire per l'altro! E' bello ed è quello che Gesù ci chiede. Sono poche parole chiare, intense e allo stesso tempo forti, imperative che non lasciano spazio a dubbi o scorciatoie e l'amore che donano è davvero grande: è quell'amore che non riesci a spiegare a parole ma che trova compimento solo in Lui. Perché solo con Lui è possibile Amare così.

Anche senza rifletterci credo che a noi mogli e mamme venga automatico amare così la nostra famiglia: quante volte al giorno ci annulliamo per nostro marito o i nostri figli, quante volte rinunciamo ad un meritato riposo ad un pasto tranquillo e caldo per amarli, ma per il fratello che ci chiama proprio nel momento più sbagliato o per quello che ci



tratta con superficialità o semplicemente per l'altro che è fuori dalla nostra cerchia di amici e cari, per lui, mi chiedo, sono pronta a dare la mia vita amandolo così, al di là del suo positivo e ancor più del suo negativo?...

"DA QUESTO RICONOSCERANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI..."

Certo che se riesco a vivere il comandamento nuovo così, l'altro, sentendosi amato in maniera totale, non può che rispondere positivamente...allora sì che il Paradiso è anche qui in mezzo a noi e si comprende la forza dello Spirito Santo e dell'Amore che smuove le montagne, perché così non ci sono più limiti e tutto quello che prima volevo evitare perché lo trovavo pesante ora lo cerco per trasformarlo in Amore.

Mara e Mauro S.



Abbiamo sentito forte, fortissimo questo amore di Spirito Santo il giorno 06 Gennaio con il battesimo del nostro piccolo fiore, il piccolo Pietro...; non era programmato e non pensavo sarebbe andata così. Quando arrivati alla Madonnina, il primo Gennaio di pomeriggio, Mauro mi ha detto: "Ma perché non lo battezziamo qui...?" io non ho risposto, temendo di dare un dispiacere ai miei genitori... Il giorno seguente telefono ai miei genitori, ne parlo con loro e alla notizia reagiscono contro ogni mia aspettativa: sono felici! Ci danno la loro benedizione, che gioia! ...ora incomincio anch'io a sentire l'entusiasmo a fior di pelle...ma il culmine della felicità l'abbiamo raggiunto condividendo con tutta la comunità questa grande gioia. Tutto era pieno d'amore: dal vostro donarvi

materialmente per noi, dall'abitino per Pietro al fotografo, al rinfresco e anche spiritualmente con la vostra presenza che ha rafforzato il nostro legame e ci ha insegnato quanto sia bello lasciarsi amare. Non sappiamo descrivere cosa abbiamo provato quando in chiesa ci siamo girati verso l'assemblea per mostrare il piccolo Pietro ormai "FIGLIO DI DIO" e abbiamo visto la gioia dei vostri volti e l'amore che ci avete trasmesso... dire grazie è poco. Insieme ringraziamo Lui che ci dà la possibilità di vivere anche qui sulla terra pezzi di Paradiso. Un abbraccio a tutti e uniti sempre in Maria.

Mauro, Mara e famiglia



GRAZIE MARIA PER OGNI NUOVA VITA

Dopo la mia conversione, tante sono state le lacrime che ho versato e i sensi di colpa che ho provato nell'aver giudicato Dio. Sapevo infatti di essere stata perdonata, ma non immaginavo che Maria serbasse per me e la mia famiglia tanti "segni tangibili" della sua misericordia.

La notte del 27 novembre 2007, mi sono svegliata di soprassalto: il senso di pace e di gratitudine che ho provato in quel momento non davano spazio ad altre sensazioni. Maria si era manifestata in tutto il Suo splendore, questa volta durante un sogno. D'improvviso mi era comparsa la Madonna nell'immagine della Medaglia Miracolosa, apparsa ai miei occhi in dimensioni umane che mi hanno consentito di apprezzarne i particolari. Il Suo volto sereno esprimeva Pace, le braccia protese in avanti come nel desiderio di abbracciarmi, mi hanno fatto sentire VIVA la Sua presenza: era lì davanti a me e voleva dirmi qualcosa! Mi sono svegliata ed ho raccontato a mio marito Salvatore, tra l'altro stranamente sveglio a quell'ora, di aver visto quella visione celestiale. Maria mi aveva manifestato il Suo immenso amore; sentivo però che non era solo per me, dovevo dividerlo con Salvatore perché avrebbe dato frutto nel realizzare il disegno di DIO sulla nostra famiglia!

L'indomani mattina raccontai tutto anche a mia sorella Monica, non specificando però che la visione della Madonna era avvenuta attraverso l'immagine specifica della Medaglia Miracolosa, e le

raccomandai di ricordare quella data, il 27 novembre.

Il 12 dicembre tornai tardi la sera dal lavoro, ma, anche se stanca nel fisico, mi sentivo euforica. Mi inginocchiai davanti ad una statua di Maria che ho in camera da letto, e dissi: "Maria sento con immensa gioia di aspettare un figlio donato dal tuo Cuore Immacolato; se così non dovesse essere sia fatta sempre la tua volontà!". Ma Maria non delude mai... Sì, aspettavamo un bambino!



Era festa grande in casa nostra: Francesco Pio, il primogenito, non riusciva quasi a contenere la felicità. Chiamai tutti compresa Monica alla quale ricordai quella data specifica, le confermai che era tutta opera di Maria e della Medaglia Miracolosa. Per un attimo lei non parlò, subito dopo mi disse: "Non sapevo che avessi visto proprio la Medaglia Miracolosa, sai che ricorrenza è il 27 novembre?" risposi di no.

"E' il giorno in cui si festeggia questa medaglia, in ricordo

dell'apparizione della Vergine a Santa Caterina Labouré".

Scoppiai in lacrime, la grazia di Maria si era manifestata!

Il 5 agosto 2008 alle ore 1 circa di notte, con Salvatore ci trovavamo sulla strada che conduce all'ospedale di Tarquinia: avevo "rotto le acque" anticipando la data del parto di 15 giorni. "Lei" era con noi, lungo la strada recitavamo il rosario quando ci accorgemmo che dietro la nostra macchina c'era un tir che esponeva in alto, in modo maestoso, una croce enorme illuminata che ci ha accompagnati fino a Tarquinia. Alle ore 15,30 circa è nato Samuele Pio. Chiamammo P. Sergio che si trovava a Medjugorie per dargli la notizia e lui disse che, anche il momento della nascita di Samuele era opera di Maria: era il giorno del suo compleanno!

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, Samuele Pio è diventato Figlio di Dio e membro della Chiesa ricevendo il dono del battesimo, nella chiesa della Madonnina a Pantano, circondato dall'amore di parenti amici e tutta la Comunità Oasi della Gioia.

"LE GRAZIE SARANNO ABBONDANTI PER CHI PORTERÀ CON FIDUCIA LA MEDAGLIA MIRACOLOSA" queste le promesse di Maria; questa la nostra testimonianza a conferma dell'amore incondizionato che Lei ha per i SUOI FIGLI.

"O MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO, PREGA PER NOI CHE RICORRIAMO A TE."

Patrizia F.

La nascita di Elia per noi è stato un prezioso dono del Signore.

Quel giorno è stato tutto colorato di celeste, perché il manto di Maria ha guidato ogni cosa... ad aspettarmi fuori della camera operatoria c'erano tantissime persone tra cui Padre Sergio che mi ha dato la benedizione prima di entrare, e Teresina; in quel momento ho sentito tanta unità, l'ultimo sguardo è stato per Alessio: i nostri sguardi si sono incrociati per un attimo: quando sarei uscita ci sarebbe stato anche il frutto del nostro amore. Prima che mi addormentassero mi sono affidata a Gesù affinché guidasse tutto, sapevo che non ero sola. Nel momento del risveglio subito è venuta l'ostetrica dicendomi che era bellissimo ed era andato tutto bene: io infatti avevo fatto l'anestesia totale e non l'avevo ancora visto. Quando sono arrivata in stanza mi hanno portato subito Elia, l'ho guardato e il cuore mi ha

sobbalzato... "Che bello" ho detto; con Alessio ci siamo guardati ed io ho detto: "Che bel dono ci ha dato il Signore, è così fragile ed indifeso, Lui sa quanto l'ho dovuto proteggere, con l'aiuto di Dio ci sono riuscita". Grazie mio Dio per tutti i prodigi che compì ogni giorno.

Dopo poco più di due mesi il battesimo del piccolo Elia. Anche lì, Gesù e Maria ci hanno presi per mano... è stato bello vedere l'unità della comunità... chi preparava una cosa... chi l'altra... tutto fatto nell'amore e nella semplicità!!!

Ricordiamo quel giorno con grande amore, finalmente Elia figlio di Dio! Arrivati in chiesa ci sentivamo emozionati. Nella scelta del padrino e della madrina ci siamo fatti guidare dallo Spirito Santo... Un grazie a Tiziano e Tiziana per il loro "Sì" e l'impegno che si sono presi nell'accettare questo ruolo di

guida spirituale per il piccolo Elia. La celebrazione è stata bellissima, sentivamo Maria che ci prendeva per mano...ci abbracciava insieme a tutti i nostri cari e la comunità con cui abbiamo condiviso questo giorno così importante. Grazie a tutti dell'amore che abbiamo ricevuto ma un grazie speciale va a Gesù e alla nostra Mammina celeste.

Moira Alessio e Elia



Un pò di noi ... LA'... DOVE GUARRISCONO I CUORI

Quest'anno ho sentito forte nel cuore che la nostra Mamma Celeste mi chiamava ad andare in pellegrinaggio da Lei a Medjugorie. Sono partita con tante cose da chiederLe non solo per me personalmente, ma anche per le persone che si sono affidate alle mie preghiere; non ho chiesto nessun segno e neppure me lo aspettavo. Il primo giorno, il 2 ottobre, abbiamo assistito all'apparizione della Madonna alla veggente Miriana. Poco prima di entrare nella Comunità Cenacolo ho sentito il profumo di rose e Teresina mi ha detto: "E' Maria che si fa sentire; sicuramente scenderanno grazie...". Io dentro sentivo un senso di pesantezza interiore e dicevo tra me: "appena inizia l'apparizione do tutto a Maria"; come se volessi scaricare tutto addosso a Lei. Appena inizia l'apparizione, Miriana cade in ginocchio ed io con lei. Non ho detto niente...ho iniziato a piangere e mi sentivo mancare l'aria... L'unica cosa che sono riuscita a dirLe è stato: "Grazie!" Solo ora a distanza di pochi giorni ho capito per cosa l'ho ringraziata... per il Suo amore materno che li a Medjugorie si tocca, si respira e per la sua presenza che si sente forte. La cosa più bella però è stata che Lei alla fine del messaggio ha ringraziato me perché ha ringraziato chi ha risposto alla sua chiamata! Un altro momento forte è stato l'incontro con la veggente Vicka. Li ho visto e capito (mentre lei dava la sua testimonianza) come Maria ti cambia per farti simile a Lei; io sono rimasta incantata dalla gioia, dal sorriso e dalla solarità di Vicka: ho capito e ho sentito dentro che chi ama dona gioia... e in quel momento lei ci stava amando. Domenica mattina l'incontro con Padre Jozo è stato molto forte. Ha parlato per un paio di ore, ma il tempo era come se volasse, con un rosario ed un'immagine della Madonna che ci ha fatto appoggiare sul cuore ha iniziato una preghiera di guarigione, non per guarire malattie fisiche, ma per guarire il cuore. Li ho sentito prima un brivido, poi un calore addosso come se la Madonna mi abbracciasse. Dopo la Santa Messa e dopo che lui ha mandato i sacerdoti ad impartire la benedizione ad ognuno dei presenti,

sono uscita e tutto il peso che avevo addosso non c'era più. Maria ha guarito il mio cuore e ha preso tutta la mia pesantezza!

Laura P.



"Fratelli apriamo il cuore. P.Pio ha chiamato ognuno di noi per dirci qualcosa, nessuno va a Lui per caso". La voce di P.Sergio amplificata dal microfono risuona nel mio cuore dilatandolo dolcemente. Sorrido mentre guardo fuori dal finestrino del pullman che ci sta portando a S.Giovanni Rotondo: è il mio 3° pellegrinaggio e quest'anno vado "solo" come ringraziamento per una preghiera esaudita da P.Pio il giorno della Sua morte, il 23 settembre, per una persona a me cara. Sono partita così con la gioia per quello che il Santo stava operando nella mia vita ed una serenità e pace che solo la fede può donarti, la stessa che provai quando mi trovai di fronte alle Sue spoglie, davanti alla serenità del Suo volto. A pochi metri dalla teca di cristallo, finalmente commossa ringraziai e a Lui affidai tutte le persone che avevo nel cuore. Per me, ero titubante se chiedere o meno. Nel cuore però, un desiderio troppo grande per essere contenuto: così, sia davanti alla tomba che davanti all'olmo di Piana Romana dove Lui studiava e pregava e ricevette le prime stigmate, chiesi a P.Pio di donarmi Dio sopra ogni cosa, di fare nella mia vita la Sua volontà, ma soprattutto CHIESI UN CUORE NUOVO, CHE IL MIO CUORE DI PIETRA FOSSE TRASFORMATO IN CARNE! Venuta

"solo" per ringraziare, mi ritrovai in questo pellegrinaggio a ricevere e vivere grazie su grazie che il Padre mi stava donando. E mai avrei immaginato cosa mi attendeva al mio ritorno... Con tanta trepidazione ed impazienza sono andata da Anna, una figlia spirituale di Padre Pio che mi aveva promesso un dono. Con misurata cautela, estraggo la cornice che racchiude l'immagine di Padre Pio... In uno sfondo scuro, incastonati in un viso tra il roseo ed il diafano, dove la carne sembra prender vita ed il capo coperto da un cappuccio altrettanto scuro mette ancor più in risalto il pallore del volto... due occhi di una profondità indescrivibile mi stanno guardando con uno sguardo penetrante. Ho un sussulto al cuore. Ogni parola che vorrei dire viene annullata da quell'espressione che con un attento percorso oltrepassa ogni barriera per giungere con pienezza alla mia anima che in quel momento sento scrutata, messa a nudo. Immobile, non scosto neanche di un millimetro i miei occhi dai suoi... ne sono quasi intimorita ed al tempo stesso affascinata ed attratta. Prego: "Trasforma il mio cuore di pietra in carne...": è la grazia chiestaGli alla Sua tomba. Inerte, poso nuovamente il mio sguardo sul Suo. Nell'anima in quel momento scende la resa...l'inizio della ricostruzione di un cuore che un giorno ora so, diverrà vivo di piena carne. Improvvisamente la scintilla tanto attesa si accende... è il mio caloroso e sofferto benvenuto ad un Santo che ora sento pienamente anche mio, che ha saputo entrare nella mia vita ascoltando quello che nel cuore avevo più bisogno, dimostrando la Sua presenza e la Sua vicinanza con il Suo sguardo a me, che ero partita "solo" per ringraziare!!!

Silvia B.



L'ANGOLO dei BAMBINI



Il nostro reporter
Giovanni Maria

Ieri 7 settembre 2008 è stata una giornata meravigliosa: ho visto il Papa a Cagliari ben 3 volte da vicinissimo. Siamo partiti dalla stazione di Serramanna alle 7,30 per arrivare a Cagliari alla Basilica di Bonaria per cercare di vedere il Papa e ascoltare la S.Messa. Quando è arrivato l'ho visto da molto vicino, mentre con la papamobile andava alla Basilica. Dopo la Messa l'ho rivisto nella discesa di Bonaria quando andava al seminario di Cagliari per il pranzo. L'ho ancora rivisto nel pomeriggio quando è passato per andare a Largo Felice per

l'incontro dei giovani: mio papà mi ha sollevato in alto per farGli la foto. Poi siamo tornati a casa stanchi morti, ma felici. Ciao a tutti.

Il Natale del 2008 l'ho trascorso in famiglia. Quest'anno ho fatto l'esperienza di fare dei piccoli sacrifici e di rinunciare molto serenamente ai regali di Natale e del mio compleanno in favore dei bambini poveri del Paraguay. Ogni sacrificio corrispondeva a 1 euro se grande, a 50 centesimi se piccolo: io dovevo riempire il salvadanaio. A me è piaciuta molto questa esperienza perché ho imparato ad amare attraverso piccoli sacrifici.

Alessia S.

La realtà è più bella del sogno

Quella sera di dicembre 2007, Alessio mi chiamò e mi chiese, quasi come un favore personale, di andare a casa sua per partecipare ad un incontro con Padre Sergio, Teresina ed i ragazzi dell'Oasi.

Mi sentivo combattuto, non ne avevo voglia, ma non volevo dare un dispiacere a colui che per me è una persona davvero importante. E così convinsi anche Valentina, a venire insieme a me. Entrai con un certo imbarazzo, anche perché non conoscevo coloro che mi avrebbero accolto, a parte i padroni di casa e tanto meno ero a conoscenza degli argomenti che si sarebbero trattati.

“Non sono preparato!”, mi ripetevo, ma bastò poco e il mio timore svanì. Svanì perché in realtà non ero così “estraneo ai fatti”; da subito quelle persone che io non conoscevo sembravano quasi stare lì solo per me, e per Valentina ovviamente. Rimasi stupito, non lo nascondo, ma subito mi sentii a mio agio; sentivo che queste persone avevano un certo interesse per noi ed avevano voglia di ascoltarci e di testimoniare la loro esperienza di vita. Cominciammo a parlare di me e di Vale, così, quasi naturalmente, e ricordo l'imbarazzo che provai quando dissi a Padre Sergio della nostra convivenza; ma poi pensai: “ormai ci siamo” ed incominciai, insieme a Vale, a spiegare la nostra storia. Vale ricordò a Padre Sergio che in realtà si erano già conosciuti, quando lei ebbe un terribile incidente e Padre Sergio, passando tra i ricoverati, le diede il suo supporto, ma Vale, in quella circostanza, rimase delusa perché non poté ricevere l'assoluzione in quanto convivente. Ma Dio vede e provvede... infatti a distanza di qualche mese, Padre Sergio, era di nuovo davanti a lei, come se quel primo incontro in ospedale fosse solo l'inizio d'una serie di cambiamenti che di lì a breve ci avrebbero coinvolti.

Quella sera uscimmo dalla casa dei nostri amici con la sensazione che qualcosa stava cambiando dentro di noi. Passavano i giorni ed i frutti di quel rocambolesco incontro cominciavano ad affiorare, tanto che poco tempo dopo chiedemmo a Padre Sergio di poterlo incontrare di nuovo e così andammo all'Oasi della Gioia. Ci accolse subito con entusiasmo ed affetto e dopo aver fatto una chiacchierata di carattere generale concentrammo la nostra conversazione su un argomento: il matrimonio!

Padre Sergio esordì con una semplice quanto spiazzante domanda: “Cos'è che vi impedisce realmente di sposarvi?”. Rimanemmo entrambi per un attimo senza rispondere, poi cominciammo ad elencare quelle che, secondo noi, erano le cause per cui non potevamo sposarci; ma ogni qualvolta ne trovavamo una, Padre Sergio la faceva svanire: “Non abbiamo comprato casa”, dicemmo. E lui rispose: “Perché vi hanno sfrattato da quella in cui siete ora?”.

E ancora: “Non abbiamo i soldi per il ristorante!”. E lui disse: “Non è un problema, vi metto a disposizione i locali

dell'Oasi ed organizziamo insieme il banchetto!”.

A questo punto il nostro scudo di pregiudizi si sgretolò in un attimo, e rimanemmo inermi di fronte a tanta verità! Insomma, alla fine uscimmo da lì completamente trasformati: ci confessammo promettendoci di vivere come fratello e sorella, e inaspettatamente, dopo poco tempo, avevamo già prenotato la chiesa, il ristorante, e tutto il resto.

Li ci rendemmo conto che Dio aveva compiuto la Sua opera su di noi e che quello che ci mancava non erano né la casa né i soldi, ma la presenza dell'Amore di Dio in mezzo a noi.

Alessandro

Ho sempre immaginato il giorno del mio matrimonio come in un sogno: l'abito da sposa, i fiori, la marcia nuziale all'entrata in chiesa, e poi una grande festa insieme a tutte le persone amate. L'ho desiderato tanto, per tanto tempo, ma mi sembrava tanto lontano questo sogno, presa come ero da tante cose: il lavoro, la casa, le troppe spese... “E' il momento?”, mi dicevo, “non sarà meglio aspettare di avere un lavoro fisso e una casa tutta mia?”.

Mi arrovellavo il cervello, in cerca di una soluzione che intanto non arrivava mai. Poi l'incontro con Padre Sergio, Teresina e i ragazzi dell'Oasi della Gioia; allora ho aperto il mio cuore e ho trovato tante risposte alle mie domande, tanta comprensione ed aiuto, fino al giorno in cui io e Ale abbiamo capito che tutti quei motivi che ci impedivano di sposarci in realtà non erano dei veri e propri ostacoli.

Da quel momento decidemmo di iniziare insieme a Padre Sergio, non senza difficoltà, un percorso spirituale che ci ha preparati al giorno del nostro Sì,

veramente consapevoli del significato della nostra unione. Durante quel periodo tutto ha assunto una luce nuova, ci guardavamo con occhi diversi, ci amavamo in modo diverso, imparammo a parlare di più, a rispettarci, a condividere nuove gioie... insomma ci riscoprimmo dopo otto anni passati insieme e dopo aver convissuto per diverso tempo.

Quando poi quel giorno è arrivato, speravo che tutto fosse perfetto come lo avevo immaginato...ma in quel momento mi sono resa conto che avrei potuto indossare il vestito più bello del mondo, essere nella chiesa più grande con l'addobbo più costoso, imbandire il banchetto nuziale in un castello, ma la mia gioia non avrebbe potuto essere più grande di quanto lo è stata. Perché è vero che uno più uno fa tre! Perché Gesù ora è in mezzo a noi, e lo sentiamo ogni giorno, perché non ho mai provato tanto amore in tutta la mia vita e non smetto mai di ringraziarLo per questo. Per una volta la realtà è più bella del sogno...

Valentina



In occasione delle feste Pasquali, auguriamo a tutti voi che la Risurrezione di Cristo illumini la nostra vita di nuova luce e i nostri cuori siano trasformati dalla gioia del Risorto!

Padre Sergio, Teresina e Comunità tutta !